

LA BIBLIOTECA A PORTE CHIUSE

La formazione della collezione

Il lotto principale della Biblioteca comprendeva mille e ottocento libri (tra i quali i più antichi di tutta la collezione, come il Codice di Metz e il Beato di Don Fernando), oltre alle antichità e alle monete che passarono al Museo Arqueológico nell'anno della sua fondazione (1867). I secoli XIX e XX videro la collezione crescere notevolmente, grazie allo smaltimento, all'acquisto e alla donazione di collezioni private (Barbieri, Usoz, Carderera, Madrazo, etc.). Nel secolo XX attiva di nuovo il deposito legale, principale fonte d'ingresso di fondi. Durante i suoi trecento anni, la collezione ha sofferto anche alcune perdite causate da furti, trasferimenti e guerre.

Le collezioni nell'attualità

I fondi della Biblioteca sono organizzati in diverse collezioni a seconda del tema e delle caratteristiche:

- Manoscritti, archivi personali, stampe strane e curiose, Collezione Cervantes, teatro, etc.
- Incisioni e disegni, fotografie, manifesti, marchi, "ephemera".
- Cartografia antica e moderna, atlanti, libri di viaggi, cartoline, etc.
- Documenti e incisioni musicali: partiture, riviste, incisione e archivi di compositori.
- Stampa e riviste spagnole dal secolo XVII.
- Fondo generale.

Servizi per i lettori

Nel 1712 la Biblioteca rimaneva aperta per sei ore, durante le quali era utilizzata da una media giornaliera di dodici lettori maschi, poiché questo diritto non venne riconosciuto alla donna fino al 1838. Nel 1896, i già numerosi lettori disponevano, nell'edificio di Recoletos, di più di trecento posti di lettura e comodità come luce elettrica e riscaldamento. Negli anni trenta venne aperta una sala per studenti e operai.

La regolamentazione generale del prestito di libri del 1940 esclude la Biblioteca Nacional da questo servizio, che solo viene offerto alle altre biblioteche. Nel 1986 la Hemeroteca Nacional viene incorporata nella Biblioteca, che mette a disposizione dei suoi lettori il cospicuo fondo riguardante stampa e riviste allegate.

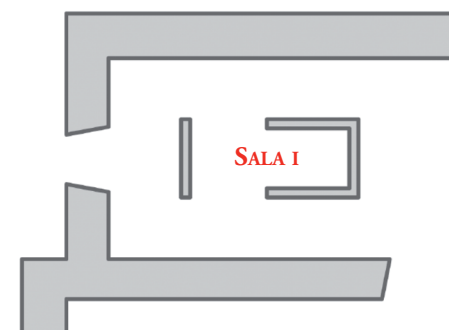
Il personale

La Biblioteca Real cominciò a funzionare con un direttore e quattro bibliotecari, che, senza stipendio fisso fino al 1716, stilavano i cataloghi. Nel 1761 i bibliotecari diventarono consiglieri del re. Solitamente erano persone di lettere, con conoscenze di Paleografia e Diplomatica. Dal 1856 questi studi professionali potevano essere seguiti nella Scuola di Diplomatica. Quando chiuse, nel 1900, la formazione divenne più flessibile e si permise a coloro che erano laureati in lettere di accedere per concorso o con favori personali al Corpo degli Archivisti e Bibliotecari. Dal 1858 fino ai nostri giorni il sistema e il contenuto delle prove di esame sono stati in continua trasformazione. Attualmente formano il corpo della Biblioteca Nacional quasi seicento professionisti con differenti formazioni.

I direttori

I primi direttori della Biblioteca furono i confessori del re; nel 1761 la nuova Costituzione di Juan de Santander introduce un nuovo punto ovvero che la responsabilità ricadeva sul bibliotecario più anziano, che nel 1858 diventerà anche il capo dell'allora recentemente creato Corpo dei Bibliotecari. Hanno ricoperto il ruolo di direttore scrittori come Juan Eugenio Hartzenbusch (1862-1875), Manuel Tamayo y Baus (1884-1898), e filologi come Menéndez Pelayo (1898-1912) e Rodríguez Marín (1912-1930).

Fra il 1932 e il 1975, per meriti, il Patronato propose per il posto, (allora vitalizio) un bibliotecario. Nel 1990 Alicia Girón divenne la prima direttrice della Istituzione.



LA BIBLIOTECA ATTRAVERSO LA STORIA

CONTESTO STORICO

Collezioni reali

Fino all'Età Moderna, i libri furono oggetti di autentico lusso, di proprietà di re, nobili e ordini religiosi. Nella Spagna Medievale, eccelserono, le biblioteche di Al Hakam II, a Cordoba, e la biblioteca della Escuela de traductores de Toledo.

A partire dal secolo XVI, i re europei riunirono importanti collezioni. Molte di quelle dettero origine alla Biblioteca Nacional. In Spagna, Filippo II creò quella che poi fu chiamata "libreria ricca", nel monastero dell'Escorial, famosa per i suoi codici e manoscritti arrivati da tutta l'Europa. Nell'anno 1633, Filippo IV dispose nella Torre Alta dell'antico Alcázar di Madrid la sua biblioteca privata, che poi è divenuta il nucleo iniziale della Biblioteca Nacional.

1712-1811

L'Illustrazione: Fondazione della Real Biblioteca Pública

Durante la Guerra di Successione, le biblioteche dei nobili sconfitti furono incorporate a quelle degli Austriaci per mano di Filippo V al fine di creare la Real Biblioteca Pública (1712); la prima di una serie di istituzioni culturali con *timbro illustrato* (Reali Accademie, etc.). Nel 1716 la Biblioteca comincia a finanziarsi con le imposte sul tabacco e sul gioco, e riceve come privilegio un esemplare di ogni libro stampato in Spagna. Nel 1743, il frate Martín Sarmiento reclamò una sede più adeguata per una istituzione che già risaltava per il suo lavoro editoriale, come dimostra la Poligrafia Spagnola di Cristóbal Rodríguez (1738).

1812-1866

Rivoluzione liberale e Biblioteca Nacional

Il Governo di Cádiz approvò il progetto di Bartolomé Gallardo di creare una biblioteca della nazione, ma alla fine fu la Real Biblioteca Pública di Madrid che finì per divenire la Biblioteca Nacional nel 1836. Le leggi che liberavano i beni ammortizzati incrementarono notevolmente le collezioni della Biblioteca, e nello stesso periodo i governi liberali dotavano il paese di un'incipiente rete di biblioteche, creando un corpo facoltativo di archivisti-bibliotecari (1858) e una scuola per la loro formazione. Alla fine del suo regno, Isabel II colloca la prima pietra dell'attuale edificio della Biblioteca Nacional (1866).

1868-1939

Biblioteche popolari e istruzione pubblica

La rivoluzione del 1868 promosse le biblioteche come mezzo per combattere l'analfabetismo che allora investiva ben il 75% della popolazione. Nonostante ciò, quando venne proclamata la II Repubblica (1931-1936), il tasso degli analfabeti era ancora del 33%. In questi anni presero vita importanti iniziative come il Patronato de Misiones Pedagógicas e le biblioteche popolari, entrambe interrotte a causa della Guerra Civile. La fine della guerra e l'avvio della dittatura videro l'esilio o la *depurazione* di alcuni bibliotecari come María Moliner o Tomás Navarro Tomás; le politiche culturali intraprese anteriormente furono del tutto abbandonate.

Dal secolo XX al XXI

Biblioteche autonome e informatizzazione

Con l'avvento della democrazia, l'apertura di molteplici biblioteche permette alla Biblioteca Nacional di occupare un posto privilegiato nell'ambito della ricerca e si pone a capo del servizio bibliotecario. Questo venne confermato dalla regolamentazione del Sistema Español de Bibliotecas del 1989: struttura cooperativa basata sulla coordinazione statale e sul riconoscimento delle competenze bibliotecarie e su quelle amministrative autonome e locali. In realtà, infatti, molte biblioteche autonome svolgono sui propri territori le funzioni definite dalla nazionale. La sfida di tutte le biblioteche territoriali è stata quella di dare spazio all'informatizzazione, che ha portato alla digitalizzazione dei fondi e alla diffusione in Internet: un insieme di reti, dunque, che aspira a costruire un'autentica biblioteca universale digitalizzata dove tutto il sapere umano sia accessibile attraverso il computer ed altri dispositivi.

GLI EDIFICI DELLA BIBLIOTECA NACIONAL

1712-1895

La sede itinerante

In origine la Biblioteca pellegrinò per diverse sedi, tutte abbastanza precarie:

- **1712-1809:** Pasadizo de la Encarnación, una costruzione allargata che univa il Castello (Alcázar) degli Austrias e il Real Convento de la Encarnación.
- **1809-1819:** Convento de la Trinidad Calzada, nel luogo oggi occupato dal Teatro Calderón.
- **1819-1826:** Casa del Consejo de Almirantazgo, occupata oggi dal Centro de Estudios Constitucionales.
- **1826-1895:** Casa del Marqués de Alcañices, nel terreno dove oggi sorge la Real Academia de Medicina.
- Nel 1861 il Congresso approva la costruzione dell'attuale edificio, nel quale la Biblioteca si trasferisce nel 1895.

1895

Il Palazzo de la Biblioteca y Museos Nacionales

Accompagnata dalla musica del maestro Barbieri, il 21 aprile del 1866, Isabel II colloca la prima pietra dell'edificio nei terreni che una volta erano occupati dagli orti dell'antico convento di Agustinos Recoletos, situati in una zona periferica-industriale e che il Piano di Ensanche di Carlos María de Castro trasformerà in un quartiere aristocratico.

Jareño e Ruiz de Salces progettano un museo-palazzo in stile neogreco, inaugurato nel 1892 in occasione del IV Centenario della Scoperta.

Da allora fino ad oggi, occupato per i primi anni da numerose istituzioni, ha sofferto continue riforme, come quella di Luis Moya (1957) o quella di Junquera e Pérez Pita (1987-2000).

La scultura monumentale nell'edificio di Recoletos

I migliori scultori dell'epoca parteciparono al concorso della Real Academia de Bellas Artes per decorare la facciata della Biblioteca Nacional.

Il frontone, un'allegoria delle Scienze, Arti e Lettere, fu realizzato dal prolifico Augustín de Querol (1860-2909). Completano il programma iconografico le statue della scalinata, tra cui spiccano quella di San Isidoro e quella di Alfonso X il Saggio, opere di José Alcoverro (1835-1908), e quella di Cervantes, fatta da Juan Vancell. All'interno, cedute in deposito dal Museo del Prado al Museo di Arte Moderna, con sede in Recoletos fino al 1975, le statue di Isabel II, opera di Piquer e Duart e la statua del principe consorte Francisco de Asís fatta da Pérez del Valle.

1933

La sede di Alcalá de Henares

L'idea di creare una biblioteca-deposito che centralizzasse lo scambio dei duplicati era ricorrente fra i bibliotecari spagnoli. Nel 1934 questa idea diventò realtà nella cittadina di Alcalá de Henares. Il progetto, interrotto improvvisamente a causa della Guerra Civile, venne ripreso nel 1984, nei terreni ceduti dal municipio alcalaino al Ministero di Cultura. La Biblioteca Nacional de Préstamo, che si inaugurò nel 1933 come centro di Accesso al Documento (CDA), è oggi la seconda sede della Biblioteca Nacional.

Opera di Francisco Fernández Longoria, è un edificio modulare di 35.000 mq, composto da torri di deposito e zone centrali di lavoro, con una capacità totale di 11.500.000 volumi.

DIFFONDERE. OFFERTA CULTURALE E COOPERAZIONE

La Biblioteca Nacional non solo diffonde le sue collezioni fra gli studiosi che regolarmente se ne servono ma anche fra il pubblico non specializzato. Questo avviene attraverso l'esposizione dei suoi pezzi durante **mostre temporanee**. Il programma delle esposizioni si sviluppa sia nella Sala Recoletos sia nella Sala Hipostila. Inoltre, esposizioni e musei di tutto il mondo richiedono spesso opere conservate presso la Biblioteca Nacional la quale vanta una media di circa mille prestiti all'anno.

Le **conferenze e presentazioni di libri**, alle quali partecipano figure di riconosciuto prestigio, sono abituali. Così come l'organizzazione di cicli relazionati con la letteratura, le arti e la scienza.

La Biblioteca Nacional realizza numerose **pubblicazioni**, tra le quali, cataloghi di mostre, studi professionali, riproduzioni-facsimili dei tesori delle sue collezioni o pubblicazioni periodiche come *Bibliografía Española*.

Iniziativa come le **giornate a porte aperte** e il **Museo de la Biblioteca Nacional** perseguono lo stesso obiettivo: diffondere in forma ludica il patrimonio bibliografico e familiarizzare la società con la Biblioteca Nacional.

La **cooperazione** con biblioteche, centri di studio ed entità culturali spagnole e straniere, così come la partecipazione a incontri internazionali, è un altro dei lavori principali della Biblioteca Nacional, che da vita a convegni, aiuto tecnico e organizzazione di seminari e incontri per specialisti.



BIBLIOTECA
NACIONAL
DE ESPAÑA



MUSEO

SALA
II

UNA GIORNATA ALLA BIBLIOTECA NACIONAL

Che cos'è il deposito legale? A che cosa serve?

Quali sono le altre forme per acquisire pubblicazioni nella Biblioteca Nacional?

Che tipo di opere vengono comprate?

Che cos'è la catalogazione?

Che sistema di classificazione utilizza la Biblioteca Nacional?

Che cos'è una marca topografica?

Quale ramo della conservazione si occupa delle condizioni ambientali dei documenti?

Quando è necessario restaurarli?

Come può essere conservato il loro contenuto?

Che servizi offre la Biblioteca ai suoi lettori?

Quanti posti di lettura possiede?

Che cosa è possibile fare dalla pagina web?

Qual'è l'offerta culturale della Biblioteca Nacional?

Vengono prestate opere ad altre istituzioni?

Quale importante pubblicazione giornaliera edita la Biblioteca Nacional?

CHE COSA FA LA BIBLIOTECA NACIONAL

Raccoglie. Acquisti, scambi e donazioni

La Biblioteca Nacional custodisce la memoria della cultura spagnola: venti milioni di documenti, secondo il dato del 2006, raccolti, organizzati e conservati per studiare la nostra cultura.

Ogni anno incorpora 900.000 nuovi esemplari. Più del 90% di queste entrate annuali avviene per **deposito legale**, una disposizione legale appunto attraverso la quale le stamperie (tipografie, stampa) e la maggior parte dei produttori di pubblicazioni radicati in Spagna devono consegnare un certo numero di esemplari alle molteplici biblioteche depositarie e alla Biblioteca Nacional.

L'antecedente spagnolo più antico rispetto al deposito legale è il regio decreto di Felipe III (1619), destinato a incrementare il fondo della biblioteca del El Escorial. L'attualizzazione più moderna di questo decreto risale al 1957, poi modificato ancora nel 1971 e nel 1973.

Gli obiettivi del deposito legale sono la formazione di una collezione bibliografica nazionale, base per la elaborazione e la pubblicazione della bibliografia nazionale, e il controllo statistico della produzione editoriale spagnola.

Altre forme di acquisizione sono:

- **L'acquisto**, per incorporare opere di interesse non soggette a deposito legale a causa del luogo di produzione, o opere antiche o materiali speciali che completano la collezione storica.
- La **donazione**, realizzata da privati o istituzioni.
- Lo **scambio** di pubblicazioni con altri organismi.

Processare. Catalogazione, classificazione e assegnazione di fondi

Quando arrivano alla Biblioteca, i documenti vengono timbrati e dotati di un sistema antifurto. In seguito, vengono **catalogati**, ovvero, descritti mediante un'identificazione dei suoi dati e delle caratteristiche definitive. Le descrizioni, o *registri*, del catalogo vengono normalizzati attraverso l'aggiustamento a normative internazionali. La seguente fase è la **classificazione**, che raggruppa i documenti in classi o gruppi prestabiliti a seconda del contenuto, o *materia*, di cui trattano. La Biblioteca utilizza per ordinare sia le intestazioni riguardanti la materia o descrittori del contenuto sia la CDU, Classificazione Decimale Universale, un sistema che divide il sapere in nove categorie.

Le *intestazioni* normalmente descriventi la materia e i nomi propri della stessa descrizione (autore, titolo, etc.), si usano per risalire ai documenti nel catalogo. Per questo è importante stabilire la forma accettata da tutti attraverso il **controllo delle autorità**. Solo in questo modo, per esempio, è possibile raggruppare le opere di un autore che ha utilizzato nel corso della sua vita differenti pseudonimi o combinazioni di nomi e cognomi.

I tre processi sono oggi automatizzati e l'informazione si trova in formati normalizzati internazionalmente. **Processo finale**. Nell'ultima fase del processo tecnico si descrivono i documenti concreti o "esemplari", includendo tutte le sue particolarità come dediche, dati di provenienza, difetti, caratteristiche della rilegatura, etc., che lo particolarizzano rispetto agli altri della sua tiratura. Infine, si ordinano per grandezza e si attacca sulla costola un'etichetta o un cartellino con un codice o iscrizione topografica che indica il luogo in cui si trova all'interno dei circa 300.000 metri delle librerie dei depositi di Recoletos e Alcalá de Henares.

Preservare. Conservazione preventiva, restauro e riproduzione

Il mantenimento delle collezioni, prioritario alla Biblioteca Nacional, segue tre linee guida di lavoro. Attraverso la **conservazione preventiva** si creano le condizioni ambientali ottime per la conservazione. Per questo, i conservatori studiano l'umidità, la temperatura, i contaminanti e l'illuminazione dei depositi e, con l'aiuto dei tecnici addetti al mantenimento dell'edificio, correggono i valori quando sono nocivi. In alcuni casi, lo stato di conservazione di un'opera è così tanto precario che non è possibile consultarla senza danneggiarla. Se si verifica tale situazione, i restauratori procedono alla realizzazione di una **conservazione fisica o restauro** durante il quale, grazie a metodi adeguati, l'opera si stabilizzerà sia fisicamente che chimicamente, permettendo di nuovo la consultazione o l'esposizione. Nei laboratori della Biblioteca Nacional sono stati restaurati tesori molto importanti come il Codice di Metz, risalente al secolo X, i disegni di Goya e l'Atlante di Blaeu.

A parte la conservazione preventiva e il restauro, la Biblioteca Nacional conduce un'ambiziosa politica di **riproduzione** delle sue collezioni. Attraverso la fotografia, il microfilm e la digitalizzazione vuole far conoscere le collezioni al grande pubblico e ottenere supporti alternativi ai fini dell'archivio definitivo delle immagini. Inoltre i laboratori realizzano riproduzioni sia per altre biblioteche sia per studiosi di tutto il mondo e ancora creano piani sistematici come, ad esempio, il Piano dei Libri Acidi, la Stampa Storica e la Biblioteca Digital Española.

Diffondere. Gestione e servizio delle collezioni

La Biblioteca Nacional annovera nelle sue sale seicento posti di lettura, dove è possibile consultare le collezioni di referenza (manuali, dizionari, bibliografie) o richiedere le opere nei depositi. La Sala d'Informazione Generale e Carte, il Salone Generale, la Sala Cervantes, la Sala Goya, la Sala Barbieri, la Sala della Stampa, la Sala d'Informazione bibliografica e la Sala di Documentazione Bibliotecaria, ricevono i diversi utenti rispondendo alle diverse necessità e specializzazioni.

Altri servizi offerti dalla Biblioteca sono: l'informazione bibliografica, la riproduzione di fondi, l'accesso ai cataloghi e la richiesta di prestito o di riproduzione di fondi di altre biblioteche spagnole o straniere.

Nelle sale, la media di lettori è di circa quattrocento utenti. Negli ultimi tempi la cifra di utenti si è moltiplicata, dato che la pagina web offre importanti servizi come la consultazione dei cataloghi e delle banche dati, oltre a scaricare i registri bibliografici, è possibile consultare i fondi digitalizzati e realizzare alcuni tramite come la riserva anticipata o la richiesta di un prestito interbibliotecario.

Lo sviluppo dell'elettromagnetismo permise l'incisione magnetica analogica su **bande magnetiche**, all'inizio elaborate con **carta ricoperta di ossido di metallo**. Presto si sostituì la **carta ottenuta da plastica** e più in avanti da **poliestere**. Nel magnetoscopio si usa un supporto molto simile per le bande video, anche se di un'ampiezza più grande.

Il seguente passo nell'incisione del suono furono i sistemi di incisione digitale che possono essere realizzati su una **banda di metallo (DAT)**, **dischi compatti o DVD**.

Tanto i CD come i DVD vengono elaborati su un substrato di policarbonato plastico nel quale è contenuta l'informazione, alla quale si aggiunge una cappa refrattante di alluminio e tutto quello coperto a sua volta da uno strato protettore. Questi supporti permettono di conservare ogni tipo di informazione, già immagini, suoni o dati, e probabilmente presto saranno sorpassati da altri di maggiori capacità.

Sistemi di scrittura

La scrittura nasce per necessità, relazionata alla contabilità, quando la burocratizzazione rese necessaria l'annotazione e il registro di attività, in un momento in cui la lingua ha una struttura stabile e cerca una rappresentazione di se stessa.

Non tutte le lingue hanno associato un sistema di scrittura, questo spiega perchè uno stesso sistema sia utilizzato da varie lingue o che una lingua passi da un sistema all'altro.

Il primo sistema di scrittura utilizzato si basò sull'uso del **pittogramma**, disegni semplici che al solo guardarli è facile riconoscere ciò che rappresentano. La sua tendenza a semplificare facilitò la rappresentazione del vocabolario e la sua espansione ad altre zone e culture.

Il passo seguente fu l'utilizzazione degli **ideogrammi**, immagini convenzionali che rappresentano una parola o una frase determinata. Grazie a processi di astrazione e semplificazione dei segni cominciarono a svilupparsi simboli diretti, ciò che portò alla creazione dei **logogrammi e fonogrammi**, che rappresentano parole astratte, verbi... e si suppone la lettura di parole, e finalmente, si trasformano in codici sillabici.

Partendo da questi codici sillabici si arrivò alla **scrittura alfabetica**, un sistema più semplice, con un numero ridotto di segni, facile d'apprendere e rapido da scrivere, economico, e che richiedeva solo modificare l'imprescindibile per adattarsi a ogni realtà linguistica.



LA SCRITTURA E I SUOI SUPPORTI

Chi inventò la carta?

A che cosa serve la filigrana?

Quanti fogli ci sono in una risma?

Dove e quando si creò la prima cartiera europea?

Come si legge il braille?

A che cosa serve il sistema bliss?

Esistono libri di argilla?

Quali caratteristiche deve avere un buon supporto dell'informazione?

Le pietre "parlano"?

Come si elabora un foglia di papiro?

Che cos'è un palinsesto?

E' possibile scrivere con una qualsiasi piuma di uccello?

A che cosa serve un Arston?

La lavagna "canta"?

Che cos'è un dagherrotipo?

Che informazioni si registravano nei cilindri di cera?

Perché s'inventò la scrittura?

Tutte le lingue hanno una scrittura?

Che popoli utilizzarono la scrittura cuneiforme?

Che significa geroglifico?

La carta

La **carta** è stata il supporto più importante della scrittura e il maggiormente utilizzato.

Inventata in **Cina** nel secolo **II d. C.**, arrivò in Occidente grazie agli arabi, che risultarono essere i migliori a fabbricarla. Si tratta di un foglio sottile, fatto con **pasta di fibre vegetali** –ottenuta da **stracci, legno, paglia** e altri materiali– macinata, sbiancata e diluita in acqua, poi si lascia seccare e indurire con procedimenti speciali. Un materiale **leggero, delicato, resistente, funzionale, economico e facile da elaborare** partendo dall'abbondanza della materia prima.

La sua diffusione fu, in quel tempo, la causa e la conseguenza dello sviluppo e propagazione della **stampa**, dunque l'invenzione di Gutenberg necessitava un supporto adeguato, se così non fosse stato la stampa non si sarebbe mai diffusa come poi accadde.

A partire dal secolo XVIII è cominciato un lento ma inarrestabile cammino verso l'industrializzazione della fabbricazione della carta, e oggi tutto il processo è **mecanizzato e automatizzato**, essendo la sua materia prima la **cellulosa** che, in generale, si ottiene dal legno, cosa che ha sollevato un serio problema ecologico ovvero la **deforestazione**, che si cerca di contenere con l'utilizzo della carta riciclata.

Sistemi di comunicazione adattati

Fin dall'antichità si sono sviluppati diversi sistemi di comunicazione destinati alle persone che hanno difficoltà a comunicare.

Al principio del secolo XVI Francisco Lucas ideò un sistema per i ciechi ovvero scrivere le lettere sul legno. Un secolo dopo Pierre Moreau creò un tipo di **telefono** con lo stesso obiettivo. Ci furono vari tentativi fino a che, nel 1825, il francese **Louis Braille** creò il sistema di **lettoscrittura** per ciechi che porta il suo nome. Consiste in sessantaquattro segni formati dalle combinazioni di sei punti che, realizzati in rilievo, possono essere letti con le dita.

In origine, questa scrittura si tracciava con una riga o con un punzone su una carta con caratteristiche speciali che permette la riproduzione del punto in rilievo. Molto presto si arrivò alla meccanizzazione e attualmente viene utilizzato il braille automatizzato.

Per le persone con problemi di comunicazione verbale si utilizzano metodi basati su sistemi grafici, i quali utilizzano segni che rappresentano parole e concetti, e sono di solito accompagnati dalla parola scritta corrispondente al fine di facilitare la comprensione dell'interlocutore. Ci sono due tipi: i **sistemi pittografici**, come il sistema pittografico di comunicazione o il pittogramma PIC, e i **sistemi logografici**, come il sistema bliss o il sistema rebus.

Supporti e strumenti

Durante la storia gli esseri umani hanno utilizzato tutti i tipi di materiali come supporti dell'informazione: **pietre, foglie, cortecce di alberi, carapaci, canne di bambú, uova, fango, metalli, pelli, tessuti**, o prodotti elaborati a partire da queste materie prime, tali come il papiro, la pergamena e la carta, e, negli ultimi tempi, **materiali sintetici**.

Non tutte le culture hanno sviluppato sistemi di scrittura, ma hanno lo stesso utilizzato forme stabili per trasmettere le informazioni mediante la manipolazione di determinati oggetti o la decorazione di altri con **simboli convenzionali con contenuto informativo**.

L'invenzione della scrittura fu un passo fondamentale per la conservazione e la trasmissione del sapere, ma aveva bisogno di due elementi essenziali: un **supporto** dove conservare il segno scritto e uno strumento per tracciare il segno. L'uomo ha utilizzato il materiale che aveva a portata di mano e le caratteristiche di quest'ultimo hanno poi condizionato il tipo di scrittura e lo strumento utilizzato: **bedano, cesello, pennello, piuma di uccello, penna, grafite**, etc.

Le prime testimonianze scritte si conservano incise sopra tavolette di **argilla**. In seguito gli egiziani idearono la fabbricazione del **papiro** partendo dalla pianta che possiede lo stesso nome e che cresce spontaneamente sulle rive del Nilo.

A Pergamo si inventò la pergamena, elaborato con la pelle di agnello, vitello o capra.

Papiro e pergamino continuarono ad essere utilizzati fino a che prese campo l'uso della **carta**, che permise la diffusione della stampa. La carta è stata il supporto universalmente diffuso fino all'apparizione dei **supporti informatici**, avvenuta nella seconda metà del secolo XX.

Supporti dell'immagine e del suono

La storia dei supporti utilizzati per registrare i suoni e le immagini reali va di pari passo con la storia degli sviluppi scientifici. Dal secolo XIX si sperimentano nuovi sistemi per ottenere e riprodurre questi registri. Tanto il suono come qualche tipo di immagine richiedono apparati specifici per la sua riproduzione.

La parola **fotografia**, utilizzata per la prima volta nel 1839 da **John Herschel**, viene dal greco *foto* (luce) e *grafia* (scrittura), così che sarebbe corretto dire che la fotografia è la scrittura della luce.

I supporti per il registro delle immagini sono condizionati dalla distinta natura fisico-chimica degli elementi utilizzati nella sua lavorazione. Essendo i principali di **metallo** (dagherrotipo, ferrotipo o platinotipo), **di carta** (calotipo, carta all'albumina, etc.) o di **vetro** (placche di cristallo o ambrotipi), sono trattati con sostanze sensibili alla luce. Nel 1884 Georges Eastman Kodak brevettò una pellicola che consisteva in una lunga striscia di carta cosparsa di un'emulsione sensibile e nel 1889 realizzò per la prima volta una pellicola flessibile di nitrato di cellulosa, inaugurando così l'uso della pellicola di **celluloide**, supporto altamente infiammabile, tipico delle pellicole cinematografiche fino al 1940. La fotografia a colori si sviluppò in forma efficace all'inizio del secolo XX.

Il tipo di supporto utilizzato per registrare il suono dipende dal sistema d'incisione. I sistemi basati sull'incisione meccanica analogica hanno utilizzato **cilindri di carta affumicata, lamine di stagno, cilindri di cera e dischi di cera, ebanite, lavagna o vinile**.



BIBLIOTECA
NACIONAL
DE ESPAÑA



MUSEO

SALA
IV

LA SALA DELLE MUSE

“Il rimedio e la tranquillità più efficaci solo le trovo nello studio e nel favore delle musee”

Ovidio, poeta romano (43 a.C. -17 d.C.)

Nel secolo III a.C. fu costruito ad Alessandria il **Museion**, un santuario consacrato alle Muse –dee della memoria, delle arti e delle scienze, ispiratrici di artisti e poeti– e dedicato allo studio, all’istruzione e alla ricerca. In questo luogo trovava la sua sede la famosa Biblioteca, conosciuta in tutto il mondo antico per la sua grandezza e rarità, e che si mantenne in piedi fino all’incendio dell’anno 48 a. C.

Scomparso il *Museion*, la parola fu ripresa nel Rinascimento da Lorenzo dei Medici, che chiamò *Museum* la sua collezione di arte e di codici. Da allora rimase relazionata alle collezioni private di re e mecenati, fino a che durante la Rivoluzione Francese, i musei divennero nazionali.

Questa sala è il santuario del Museo de la Biblioteca Nacional. Qui viene mostrata una selezione di pezzi originali che si custodivano nei depositi della Biblioteca. Opere uniche che per necessità di conservazione vengono sostituite periodicamente, pur mantenendo sempre una selezione rigorosa e rappresentativa. Tesori, conservati nel tempo, che permettono al visitatore di farsi un’idea della ricchezza del nostro patrimonio culturale e che, grazie alla sua rotazione, fanno sì che ogni visita sia una sorpresa.

Tre aree tematiche fisse organizzano gli originali esposti: **Sentimento e Bellezza, Comunicazione e Conoscenza, Favola e Fantasia.**

"Mancano parole alla lingua per esprimere i sentimenti dell'anima"

Fray Luis de León (1527-1591), poeta spagnolo

"Sempre ho immaginato che il paradiso fosse qualche tipo di biblioteca"

Jorge Luis Borges (1899-1986), scrittore argentino

"L'arte è la bugia che ci permette di comprendere la verità"

Pablo Picasso (1881-1973), artista spagnolo

"La bellezza artistica non consiste nel rappresentare una cosa bella, piuttosto nella bella rappresentazione di una cosa"

Immanuel Kant (1724-1804), filosofo tedesco

"La bellezza è lo splendore della verità"

Platone (secoli V-IV a.C.), filosofo greco

"So che la poesia è indispensabile, ma non saprei dire per cosa"

Jean Cocteau (1889-1963), regista francese

"Solo esiste un bene: la conoscenza. Solo esiste un male: l'ignoranza"

Socrate (470-399 a.C.), filosofo greco

"Sorprendersi per qualcosa è il primo passo della mente verso la scoperta"

Louis Pasteur (1862-1895), chimico e microbiologo francese

"La musica è l'aritmetica dei suoni, come l'ottica è la geometria della luce"

Claude Debussy (1869-1915), scrittore francese

"Saggio è colui che costantemente si meraviglia"

André Gide (1869-1951), scrittore francese

"La storia, emula il tempo, deposito delle azioni, testimonianza del passato, esempio e avviso del presente, avvertimento per il futuro"

Miguel de Cervantes Saavedra (1547-1616), drammaturgo, poeta e scrittore spagnolo

"Senti il pensiero, pensa il sentimento"

Miguel de Unamuno (1864-1936), filosofo e scrittore spagnolo

"E, alla fine, inquieto e violento

Per dove voglio vado.

Sono tutto e niente, quindi sono

L'umano pensiero.

Guarda se bene mi descrive

Varietà tanto singolare,

quindi chi vive senza pensare

non può dire che vive"

Pedro Calderón de la Barca (1600-1681), drammaturgo e poeta spagnolo

"Quello che la favola ha inventato, a volte lo riproduce la storia"

Victor Hugo (1802-1885), poeta, scrittore e drammaturgo francese

"La fantasia, isolata dalla ragione, solo produce mostri impossibili. Unita a quella, invece, è la madre dell'arte e la fonte dei desideri"

Francisco Goya (1746-1828), pittore spagnolo

"È più piacevole costruire castelli in aria che in terra"

Edward Gibbon (1737-1794), storico britannico

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E IL LIBRO

(Secolo XIX)

La rivoluzione industriale che si svolse in Europa durante il secolo XIX dette vita a un notevole sviluppo economico e tecnologico ed ebbe importanti ripercussioni sulle tecniche di produzione che successivamente cominciarono ad evolversi. Una di quelle fu la stampa dei libri, il cui sviluppo tecnologico permise di produrre numerose opere in poco tempo, principale obiettivo della nascita della stampa. Un primo grande passo in avanti fu la stampante piana, inventata dal tedesco Friedrich König, che permise di triplicare la velocità della stampa. La nuova macchina funzionava grazie al vapore, la principale fonte di energia del macchinismo del secolo XIX. Questa macchina piana fu presto superata da una nuova invenzione, la rotativa, che utilizzava bobine di carta, e la cui principale innovazione consisteva nella possibilità di stampare simultaneamente da entrambi i lati.

Un ulteriore passo fu la linotipia, costruita negli Stati Uniti nel 1866 da un orologiaio tedesco di nome Ottmar Mergenthaler: La linotipia fu poi perfezionata, dando luogo alla monotipia, che facilitò il lavoro di correzione. Ugualmente importante fu la produzione della carta grazie all'utilizzo della polpa del legno, tritata e trattata con il cloro e con il bisolfato per ottenere la cellulosa. Il procedimento lo si deve per primo al tedesco Friedrich Gottlob Keller; nel 1843. Tutti questi sviluppi tecnologici avvennero in parallelo ad altri di carattere sociale, come la filosofia positivista, lo sviluppo della conoscenza scientifica, la comparsa del concetto di cittadino quale soggetto con doveri e diritti e l'espansione in generale di valori universali.

IL FUTURO DEL SAPERE

"Quando uno va a letto, solo può portarsi due cose, una persona o un libro, non un computer"

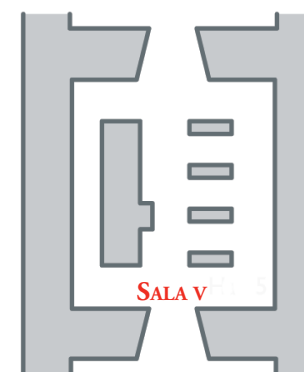
Ray Bradbury (1926)

Il continuo sviluppo delle nuove tecnologie e la veloce crescita di internet ha rivoluzionato l'accesso e il consumo della conoscenza. Oggi giorno una buona parte dell'informazione generata nel mondo la si può trovare in rete: *blogs, links, stampa digitale, e-mail, biblioteche digitali, server, e-books, motori di ricerca...* fanno parte di una terminologia in continuo cambiamento che riflette tanto la necessità come l'avidità da parte della nostra società contemporanea di *consumare* informazioni.

Tutto questo ha prodotto e produce una quantità di dati che giornalmente circolano nella rete, grazie a pagine web, private e pubbliche, in costante processo di attualizzazione e di natura essenzialmente effimera poiché godono solo di un supporto virtuale e non materiale.

Come conservare per il futuro tutti questi dati è uno dei principali interrogativi che devono affrontare gli archivi, le emeroteche e le biblioteche di oggi. Specialmente queste ultime si stanno adattando alle nuove tecnologie e agli importanti cambi nel trattamento dell'informazione, soprattutto rispetto alla digitalizzazione e alla diffusione dei fondi e delle collezioni, con lo scopo di continuare a salvaguardare la memoria del sapere, anche nel XXI secolo.

Anche il libro, il supporto per antonomasia di tutte le biblioteche, durante secoli è stato vincolato alla carta stampata, adesso è chiamato in causa dalla rivoluzione industriale e deve far fronte a un problematico futuro che lo mette davanti ai nuovi formati in edizione elettronica. L'e-book sostituirà il libro tradizionale? E se fosse così, come ci adatteremo a questo e in che modo cambieranno le nostre abitudini di scrittura e lettura?



BIBLIOTECA
NACIONAL
DE ESPAÑA



MUSEO

SALA
V

LA MEMORIA DEL SAPERE

"Presi il libro, lo aprì e lessi in silenzio il primo passo sul quale si avventorò avidamente i miei occhi"

Sant'Agostino (sec. IV),
Le Confessioni

Nella decade degli anni ottanta del secolo passato si scoprirono, nel giacimento di Telle Brak, in Siria, due tavolette di argilla, datate approssimativamente intorno al IV millennio a. C.

I due pezzi contenevano nella parte superiore un intaglio (tacca) che gli archeologi hanno identificato come la rappresentazione del numero dieci. È la più antica testimonianza di tutta la storia del sapere.

L'obiettivo di queste sale è ripercorrere questa storia, attraverso la sua memoria – i libri – e grazie ai fondi conservati nella Biblioteca Nacional.

È stata fatta una divisione in due grandi blocchi cronologici separati a partire dalla nascita della stampa a metà del secolo XV. La prima parte è caratterizzata dai "saperi occulti", un tempo in cui la conoscenza era al servizio del potere. La stampa permise la generalizzazione e la diversificazione del sapere. Generalizzazione, per il fatto che poteva arrivare a tutti, e diversificazione, poiché il ventaglio delle conoscenze si estese ad altri tipi di saperi che richiedeva la società. Senza dubbio, la stampa cambiò il mondo. Rese possibile leggere Platone, Aristotele, Virgilio, Orazio, Sant'Agostino, San Isidoro...senza bisogno di intermediari.

I SAPERI OCCULTI

Antichità e Medio Evo

"Leggere ha una storia"

Robert Danton

The kiss of Lamourette (1990)

La leggendaria biblioteca di Alessandria, la più celebre e grandiosa del mondo antico, quella di Pergamo, quelle imperiali Palatina e Ottaviana, la Ulpia, fondata dal famoso imperatore ispanico Traiano, le abbaglianti biblioteche bizantine, come quella di Costantino, che continuava ad esistere nel 1453, o quella di Santa Caterina sul Monte Sinai, la biblioteca dell'imperatore Carlo Magno, la cordobese di al-Hakam II (fine X sec.), che arrivò a possedere 100.000 volumi, le prime biblioteche ecclesiastiche e monastiche, come quelle di Cesarea fondata da Origene in Palestina e distrutta dagli arabi nel 637, la famosa Scuola di Traduttori di Toledo del re Saggio e le biblioteche nobiliari della fine del secolo XV che annunciavano un'altra epoca, quella del Rinascimento: in tutti questi luoghi si depositò per molti anni la memoria più antica dell'uomo, quello che oggi ci permette di capire il nostro passato, "simile a un'orma in un campo nevatò" (Walt Whitman). I manoscritti presenti in questi luoghi erano copiati a mano e furono scritti da e per un'élite, senza che la popolazione, che ancora non aveva imparato a leggere, avesse accesso a quelli.

Alcuni di questi "saperi occulti" formano parte dei fondi della Biblioteca Nacional e si possono vedere in questa sala. Il significato nel contesto storico in cui nacquero, le sue conseguenze posteriori e le circostanze del loro ingresso nella Biblioteca, fanno parte dell'informazione alla quale può risalire il visitatore durante il percorso.

SCRIPTORIUM

"Colui che non sa scrivere pensa che sia facile, ma è un lavoro improbo, che toglie la luce agli occhi, incurva la schiena, mortifica il ventre e le costole, provoca dolore ai reni e genera stanchezza in tutto il corpo"

Fiorenzo, illustratore (sec. X)

Durante tutto il MedioEvo, nei monasteri e nelle abbazie, si crearono quelli che poi furono chiamati *scriptoria*. Erano laboratori specializzati nella confezione di libri realizzati, in buona parte, dagli stessi monaci. All'inizio i libri avevano come destinazione le piccole biblioteche degli stessi monasteri, giacché erano imprescindibili per la vita monastica, tanto per l'aspetto liturgico e formativo dei monaci come per la trasmissione della religione e della moralità: il Salterio, la Bibbia, il *Liber misarum*, il *Liber comicus*, la *Collezione Canonica Ispanica* o i *Beati*, e gli scritti di Sant'Agostino, San Gregorio Magno o San Isidoro... erano alcuni di quelli. Le influenze che ricevevano i copisti e gli illustratori erano numerose e vanno dall'antica tradizione cristiana fino a quella musulmana, passando per elementi precedenti all'epoca carolingia e anche irlandese. I più famosi fra questi laboratori furono quelli di San Millán de la Cogolla, santo Domingo de Silos, San Pedro de Cardena e San Martín de Albelda. In alcuni di quelli troviamo personalità importanti, come Fiorenzo o Magjo.

LA GALASSIA GUTENBERG

"La memoria del passato è tutto il futuro che ci rimane"

Augusto Roa Bastos (1917-2005)

Vigilia dell'Ammiraglio

Nonostante gli antecedenti in Cina nel sec.XI d.C, sarà la decada del 1450 che vede la nascita della stampa nella città tedesca di Maguncia per mano dell'incisore Johannes Gutenberg (1398-1468). La nascita di questa ebbe molto a che vedere con i significativi sviluppi (incisioni, libro xilografico, carta, china, apparati mobili, stampa) che avvennero nella riproduzione di materiali scritti e che risparmiavano sforzi, tempo e una significativa riduzione dei costi.

Ma, soprattutto, la nascita della tipografia fu il risultato dello sviluppo sociale ed economico della società del momento, che esigeva un maggior accesso al sapere. Per la prima volta, dall'invenzione della scrittura, fu possibile creare libri rapidamente e in grandi quantità. Gli *scriptoria* furono lasciati indietro e la stampa cominciò a cambiare il mondo: "Cercherò, per quanto mi sia possibile, d'inviarle una di queste bibbie per metterle in vendita e di comprarne una per lei. Ma temo che non sarà cosa fattibile, sia per la distanza sia perché, per quello che dicono, già prima che i libri siano terminati ci sono clienti disposti a comprarli" (carta del 12 marzo del 1455 che Enea Silvio Piccolomini invia al cardinale De Carvajal, riferendo la presenza della Bibbia di Gutenberg in una fiera).

LA GENERALIZZAZIONE DEL SAPERE

(Secoli XVI-XIX)

"Le parole hanno un proprietario"

Lewis Carroll (1832-1898)

La rapida diffusione della stampa provocò importanti cambiamenti nella forma di vivere e di pensare delle popolazioni, poiché favorì una progressiva propagazione della cultura scritta e dette un enorme impulso all'alfabetizzazione: solo cinquanta anni dopo la nascita della stampa, nel 1500, circolavano in Europa dieci milioni di libri stampati. Inoltre, permise la libera circolazione delle idee scientifiche e politiche, rendendone difficile il controllo da parte dello Stato e della Chiesa, soprattutto di quest'ultima, che vide scomparire il monopolio che aveva avuto fino a quel momento sulla riproduzione e sul contenuto dei testi scritti.

Cominciarono ad essere pubblicate opere fino ad allora proibite, che incentivarono cambi profondi nella società. Un altro passo in avanti significativo, causato dalla nascita della stampa, fu la normalizzazione delle lingue nazionali, diffondendo le sue regole e convenzioni. La diffusione della stampa pose le basi per l'apprendimento a tutti i livelli, prospettò lo sviluppo della ricerca scientifica e, infine, permise, soprattutto a partire dal secolo XIX, la generalizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, in questo caso scritti.

In sintesi, l'avvicinamento alla cultura e all'educazione da parte della società avvenne a partire da tre significativi processi: l'istruzione, la letteratura e, per ultimo, la stampa scritta. Ognuno di questi tre lunghi processi trova un suo spazio in questa sala ed è illustrato attraverso libri e varie pubblicazioni che, alcune per il loro valore intrinseco e altre per ciò che rappresentano, danno una visione generale del sapere e delle sue fasi di sviluppo nei secoli.

L'EDIZIONE DI PARTITURE E D'INCISIONI MUSICALI

Nel 1485 nasce grazie a Pablo Hurus il primo libro spagnolo con musica stampata: il Messale Cesaraugustanum. Contrariamente a quanto il dato potrebbe suggerire, la stampa delle partiture tardò molto tempo prima d'incontrare una soluzione soddisfacente, si dibatté durante secoli sui procedimenti tipografici e sulle tecniche di incisione.

La prova sono due ingegnosi tentativi degli inizi del XVI: la stampa del pentagramma, note e testi in tre fasi successive di Ottaviano dei Petrucci o il complesso sistema di generi mossi composti, ciascuno, da un blocco di segni musicali e linee del pentagramma di Pierre Attaignant.

Già nel secolo XVIII s'impose la tecnica dell'incisione calcografica, grazie alla sostituzione dell'intaglio a bulino di lastre con la più semplice e uniforme lavorazione realizzata colpendo con un martello, sul retro della lastra metallica, punzoni con i segni musicali.

In Spagna, queste tecniche tradizionali arrivarono fino al secolo XX inoltrato, ciò fu dovuto alla scarsa richiesta di musica stampata.

La **Calcografia di Santamaria** fu uno dei laboratori più prolifici della sua epoca. La sua attività, cominciata nel 1873 da Serapio de Santamaria García, fu continuata fino agli anni quaranta del secolo passato dai suoi discendenti. Il numero di edizioni incise e stampate nel suo stabilimento doveva essere di varie migliaia, nonostante oggi giorno se ne conservi solo circa cinquecento.

Questo raro vestigio di archeologia industriale, acquisito dalla Biblioteca Nacional nel 1990, vede più di duemila pezzi, molti di questi furono comprati dal fondatore del laboratorio nel secolo XIX a fabbricanti parigini.

Le ciarle del caffè

"Il caffè è come una grande fiera nella quale si scambiano infiniti prodotti del pensiero umano"

Benito Pérez Galdós

"Il Caffè di Levante ha esercitato più influenza nella letteratura e nell'arte contemporaneo che due o tre università e accademie"

Ramón del Valle-Inclán

Cassa registratrice NCR, classe 400 modello 442X, n° di serie I 257 795. Inv. 5539

Fabbricata tra il 12 di aprile e il 2 di maggio del 1913.

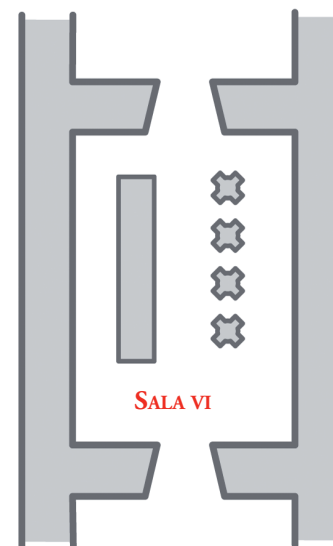
Fu utilizzata nella Biblioteca Nacional a partire dalla sua acquisizione fino al suo "pensionamento" nell'antica caffetteria a metà degli anni 70.

Inventate nel 1879 dal diffidente proprietario di un *saloon* di Dayton per evitare le frodi dei suoi dipendenti, venivano pubblicizzate come "cassieri incorruttibili". Nel 1884 NCR (National Cash Register Company) comprò il brevetto e quattro anni più tardi divenne una multinazionale con negozi in 121 paesi.

Pianola Sterling Derby, Connecticut. Ca. 1918-1919

Cassa di legno di mogano, due pedali di piano e due in più per azionare i soffietti (manti). Questo strumento musicale automatico, vero pezzo d'antiquariato, fu acquisito dalla Biblioteca Nacional nel 1990.

Alla fine del secolo XIX, a poca distanza di tempo, grammofoni, *organetti*, pianole vengono introdotte nei saloni delle famiglie borghesi e nei luoghi di svago pubblico come saloni da ballo, caffè, colmando così la vecchia aspirazione di riprodurre il suono.



BIBLIOTECA
NACIONAL
DE ESPAÑA



MUSEO

SALA
VI

CAFFÈ LETTERARIO E LABORATORI

Che cos'era nel sec. XIX un *cassiere incorruttibile*?

Quale pittore decorò il Caffè di Levante?

Di quale caffè era il pianista Chueca?

La famiglia di Manuel Blancafort ebbe attitudini musicali?

Le rilegature "parlano"? Che cosa significa *far emergere gli spigoli*?

Chi scrisse il primo trattato di rilegatura?

In che cosa consiste la tecnica d'incidere dolcemente?

Cosa significa l'acronimo BAT?

A che cosa serve il "*sacamentiras*"?

L'ARTE E LA TECNICA DELLA RILEGATURA

"Rilegatore, m. e f. (der. Di rilegare) (f-trice). – (mest., bibl.) Colui che rilega i libri"

Enciclopedia Universale Treccani, 1958

La rilegatura concilia con la finalità utilitaria, proteggere il libro e renderlo maneggevole, oltre che ornamentale o artistico.

Nonostante entrambe fossero già preannunciate dalle pergamene e dalle tavolette, il termine inquadernazione o rilegatura è possibile applicarlo solo al formato di libro che oggi conosciamo: ovvero quello che deriva dal codice o dal *liber quadratus*, formato da un'insieme di quaderni legati fra di loro.

L'inquadernazione potrebbe essere definita come una sorta di ingegneria modesta, fatta attraverso procedimenti minuziosi che valorizzano il comportamento dei materiali, le loro tensioni e il loro giusto allineamento: da questi elementi dipende il corretto funzionamento del libro che deve essere maneggevole, aprirsi e chiudersi bene, rispondendo alla finalità ultima, proteggerlo.

Solo la numerazione di alcune di queste operazioni basterebbe per apprezzarne la complessità, la laboriosità e la specializzazione del lavoro del rilegatore.

LA RILEGATURA ATTRAVERSO I TEMPI

“La rilegatura è l'arte di rivestire il libro a seconda della natura, del merito, del valore e della destinazione”

Mariano Monje Ayala, rilegatore

Le rilegature più antiche di cui abbiamo notizie sono quelle copte, secolo III, le cui copertine di legno venivano rivestite di pelle, incisa con ferri incandescenti e strumenti a pressione. Queste tecniche continuarono ad essere utilizzate nei monasteri dell'Europa Medievale, senza molte innovazioni.

Bisogna aspettare la fine del secolo XV per assistere a un autentico rinnovamento di quest'arte, grazie agli arabi che usavano materiali più leggeri e flessibili per le copertine, come la carta e il cartone, e pelli marocchine per rivestimento. Lo stile decorativo e le loro tecniche di doratura esercitarono una notevole influenza in tutt'Europa. Si diffusero specialmente in due luoghi grazie agli artigiani della Corona di Aragona: nel sud d'Italia e presso la corte di Matias Corvino in Ungheria.

Aldo Manuzio, adottò il nuovo stile nelle sue edizioni che, una volta introdotte in Francia, inaugurarono il periodo francese della storia della rilegatura. E se il Barocco rese di moda le sovraccariche rilegature del ventaglio (*fers d'éventail*) o i *fers pointillés*, il gusto rococò si spostò su modelli a mosaico e ad incastro (*fers á la dentelle*). Alla fine del XVIII la sobrietà del Neoclassicismo impose un maggior contenimento decorativo che si prolungò fino allo stile Impero. È il primo momento di splendore della rilegatura inglese. Del resto il Romanticismo, svela nuovi modelli interessanti, come il pietrisco, i tipi *á la cathedrale* o la tipica *rilegatura a tendina* spagnola. Senza dubbio, dominato dallo storicismo, degenera nel *pastiche*, contro il quale il Liberty e la *rilegatura parlante* (basata su motivi allusivi al contenuto del libro), reazionano alla fine del secolo XIX, rivendicando un'arte originale. Già nel secolo XX, artisti come Legrain, Paumard, Bonet, i Brugalla o Palomino lottano per riscattare la rilegatura artistica dal terreno della bibliofilia al quale sembra condannata a causa dell'industrializzazione dei processi.

LE RILEGATURE DE LA BIBLIOTECA NACIONAL

Il vasto fondo della Biblioteca Nacional, ricco di rilegature di quasi tutte le epoche, tecniche e stili differenti, potrebbe illustrare in modo esaustivo la storia della rilegatura spagnola. Inoltre, di tutti gli esemplari diffusi grazie a cataloghi ed esposizioni, spiccano due fondi di rilegatura molto importanti:

La Collezione Rico e Sinobas che, formata da 1138 esemplari di coperte, sopravvissuti alla pratica ormai ricorrente in molte biblioteche antiche di rilegare la collezione secondo uno stile uniforme, fu acquisita dallo stato nel 1901. Grazie a questi esemplari, si amplia la conoscenza degli stili decorativi della rilegatura spagnola tra i secoli XIV e il XIX.

I Premi Nazionali alle Migliori Rilegature Artistiche, una collezione in via di formazione.

La gara, convocata annualmente dal 1993 dalla Direzione Generale del Libro, Archivi e Biblioteche, propone la rilegatura di una determinata opera dell'ultimo dei premi Miguel de Cervantes della Letteratura.

Dal 1994 le opere premiate vengono donate al Museo de la Biblioteca Nacional.

In più di un'occasione questi premi hanno differenziato il buon fare e il gusto dei rilegatori della Biblioteca Nacional.

INCISIONE

“La storia dell'incisione coincide con quella della civilizzazione. L'uomo, calpestando il terreno e lavorando l'argilla, comincia a capire che la terra riceve la forma che lui le comunica, e in questa si conserva, poiché allocutrice della sua influenza”.

Francisco Esteve Botey (1884-1955)

Fin dall'antichità i testi dei libri venivano illustrati e decorati. Fino al secolo XV, questo lavoro veniva realizzato manualmente, concentrandosi sulle lettere capitali, i bordi, le vignette e le illustrazioni di quelli che erano chiamati libri miniati.

Già nel secolo XIII, imitando i procedimenti della stampa su tela o della coniazione di monete, avviene il conseguimento di esemplari multipli della stessa immagine (stampe), ponendo un foglio su una matrice, o una lastra incisa con un disegno, cosparsa di tinta. Questa produzione che si applicò inizialmente alle carte da gioco, ai calendari e alle stampe di devozione non tardò molto nell'affermarsi anche nell'illustrazione dei libri. Inizia così la storia dell'incisione, durante la quale si sono succedute diverse tecniche, condizionate dalla materia prima delle lastre: legno, metallo e pietra sono state alcuni dei materiali più comunemente utilizzati.

INCISIONE SU LEGNO O XILOGRAFIA

Fibra o intaglio

È il procedimento più antico e per questo quello che venne utilizzato per illustrare i libri. Su una lastra di legno viene realizzato un disegno le cui tracce si creano ribassando con sgorbie le zone che poi saranno bianche. Quello che si ottiene dunque è una lastra con un segno in rilievo che, tinta e stampata, produce immagini bidimensionali di grosse linee senza sfumature tonali.

Contrafibra

Si utilizza legno duro, come il bosso, lavorato con bulini nel senso contrario alla fibra del legno. Questa tecnica, utilizzata durante tutto il secolo XIX, specialmente per le illustrazioni delle riviste, si sviluppò nel secolo XVIII, grazie a Thomas Bewick.

INCISIONE CALCOGRAFICA

Nonostante questa tecnica fosse già utilizzata nel secolo XIV, non venne molto usata nella produzione libraria, fino al secolo XVI. All'inizio si usò per le copertine e per lamine sparse, poiché non poteva essere stampata su una traccia incisa insieme con il testo tipografico, in rilievo.

Nell'incisione calcografica si distinguono due grandi gruppi: **le tecniche dirette e le tecniche indirette**.

Le tecniche dirette si basano nel lavoro e nell'intaglio di una lastra metallica, generalmente di rame, utilizzando strumenti come il bulino o la punta secca, con i quali l'incisore apre piccoli solchi nella lastra. Entrambe le tecniche permettono di controllare la profondità e la grandezza del solco così come la prossimità fra questi al fine di ottenere le gradazioni dei toni.

All'inizio del secolo XVI cominciano a svilupparsi quelle che poi verranno chiamate **tecniche indirette**: prima di tutte l'acquaforte, la maniera nera del secolo XVII e l'acquatinta e la vernice morbida già nel secolo XVIII. Tutte queste si basano sull'esposizione delle zone della lastra che devono prendere la tinta attraverso la corrosione dell'acido; le zone bianche si mantengono protette da vernici: l'incisore, aiutato dalle prove di stato (stampe previe fatte a conclusione dell'incisione), controlla la “morsa” dell'acido e ne valuta gli effetti per ottenere le qualità desiderate.

LITOGRAFIA

Questa tecnica, inventata da Aloys Senefelder nel tardo XVIII secolo, produce dei risultati con velocità. Si basa sul principio chimico della repellenza fra l'acqua e le sostanze grasse: si fa un disegno su una pietra calcarea (litografica) usando una matita grassa. Quando il disegno è finito, si lava la pietra con l'acqua e altre sostanze e poi si inchiostra.

Tutte queste tecniche coesisterono nel XIX secolo. Mentre, si svilupparono altre più efficaci per soddisfare la grande domanda di pubblicazioni periodiche, come la rotocalcografia, la stampa offset e la quadricromia, tutte conseguenza dell'applicazione delle tecniche fotografiche.



DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DI *DON QUIJOTE*

1547 Miguel de Cervantes nasce ad Alcalá de Henares, vicino Madrid.

1571 Cervantes perde l'uso della mano sinistra nella battaglia di Lepanto.

1575 È fatto schiavo dai pirati e va in carcere ad Algeri.

1584 Cervantes si sposa con Catalina de Salazar; nasce la sua unica figlia, frutto di un altro rapporto.

1605 Juan de la Cuesta stampa l'edizione princeps della prima parte di *Don Chisciotte*.

1612 Thomas Shelton pubblica la prima traduzione del romanzo in inglese.

1614 Appare la continuazione di *Don Chisciotte* di Alonso Fernández de Avellaneda.

1614 Cesar Oudin pubblica la prima traduzione di *Don Chisciotte* in francese.

1615 Juan de la Cuesta pubblica la seconda parte di *Don Chisciotte*.

1616 Cervantes muore d'idropisia il 23 aprile.

1617 La prima e la seconda parte del *Chisciotte* vengono riunite in un'unica edizione per la prima volta a Barcellona.

1657 Viene pubblicata la prima edizione illustrata di *Don Chisciotte*, una traduzione in olandese.

1695 Prima opera musicale ispirata al *Don Chisciotte*, composta da Henry Purcell.

1738 Tonson pubblica a Londra una edizione in spagnolo che include dei dati biografici di Cervantes.

1780 Appare l'edizione della Real Academia Española, stampata da Joaquín Ibarra.

1797-98 La Imprenta Real include *La vida de Cervantes* (La vita di Cervantes) nella sua edizione.

1833 Viene pubblicata la prima edizione americana in Mexico.

1856 Appare la prima edizione spagnola per bambini.

1871-79 Appare la prima edizione in facsimile, annotata da Hartzenbusch.

1923 Viene rappresentata per la prima volta *El Retablo de Maese Pedro* di Manuel de Falla.